

più il domicilio in Italia, perdono anche il diritto ad essere considerati invalidi civili, e al momento del loro rientro in Italia, debbono chiedere nuovamente il riconoscimento della qualifica di invalido civile;

considerato che tutti gli invalidi iscritti all'AIRE saranno chiamati a restituire le somme indebitamente percepite per tutto il periodo di iscrizione all'AIRE (gli invalidi interessati sono chiamati a restituire somme variabili da 5.000 a 50.000 euro), sarebbe opportuno paragonare queste persone agli invalidi che, sottoposti a verifica e riscontrati privi della patologia dichiarata al fine del riconoscimento dell'invalidità civile, sono esentati dalla restituzione delle somme « indebitamente » percepite prima della pubblicazione del decreto-legge 269/03;

l'articolo 42, comma 5° del decreto-legge n. 269 del 30 settembre 2003, ultimo periodo, dispone che « non si procede alla ripetizione delle somme indebitamente percepite prima della data di entrata in vigore del presente decreto legge, dai soggetti privi dei requisiti reddituali »;

gli iscritti all'AIRE, sono assimilati ai soggetti privi dei requisiti reddituali per i benefici di cui all'ultimo periodo del 5° comma;

se così non fosse i disabili iscritti all'AIRE si troverebbero nella triste condizione di essere si riconosciuti cittadini italiani, con doppio passaporto e con diritto di voto attivo e passivo, ma non in diritto di usufruire delle prestazioni riservate dalla legislazione italiana alla categoria;

considerato che tutti gli Stati europei attuano una legislazione per la tutela dei disabili, i disabili, di cui in oggetto, potrebbero usufruire dei benefici italiani nel caso in cui non godano dei benefici previsti per loro dallo Stato ospitante —;

se non ritengano giusto, considerato lo stato di disagio dei disabili italiani pendolari ed emigranti, provveda a rivedere l'intera questione cercando di avvicinarsi a tali problematiche, al fine di

cercare possibili e concrete soluzioni da realizzare, non solo per chiarire l'intera situazione, ma soprattutto per garantire un vivere civile ai cittadini pendolari dell'emigrazione del nostro Paese. (4-09014)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta orale:*

BURTONE, ENZO BIANCO e FINOCCHIARO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i trenta dipendenti della Casal Spa di Catania sono da mesi senza stipendio e stanno protestando;

il licenziamento dei lavoratori della Casal è stato causato dalla rescissione del contratto da parte del Comune di Catania, per conto del quale l'impresa edile stava ristrutturando da quattro anni l'ex raffineria di zolfo alle Ciminiere;

i lavoratori hanno sollecitato una soluzione affinché il contenzioso in atto eviti di privarli dello stipendio e della liquidazione;

si tratta di una vertenza difficile sulla quale esistono anche delle denunce alla magistratura sull'affidamento di appalti pubblici di grande rilevanza —;

quali iniziative intenda adottare il Ministro affinché si convochi immediatamente un tavolo per risolvere la vertenza e salvaguardare i diritti dei lavoratori della Casal a ricevere le spettanze dovute.

(3-03098)

LUCIDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

La Comerint è una società per azioni, con sede in Roma, appartenuta fino al 1995 al Gruppo ENI (prima tramite Snamprogetti e poi tramite Enirisorse);

la società ha sempre operato prevalentemente all'estero, fornendo ai propri clienti servizi di formazione industriale e trasferimento tecnologie, consulenza organizzativa e gestionale, procurement, assistenza tecnica all'avviamento, gestione e manutenzione impianti;

l'organico della società, che nella metà degli anni '80 aveva raggiunto le 250 unità, è stato sempre più ridotto, fino a giungere nel 1994, attraverso una cassa integrazione, a 85 unità;

alla fine del 1995, il Gruppo ENI, nonostante le perplessità e le preoccupazioni espresse dai dipendenti e dal management, decise di cedere la società alla Dietsmann, una società belga-olandese con sede attuale a Montecarlo e il 29 febbraio 1996 si perfezionò la vendita con effetti retroattivi al 1° gennaio 1996;

i bilanci della Comerint S.p.A. sono stati fortemente attivi nel quinquennio 1996/2000. Negli anni successivi, nonostante un fatturato costante sono state registrate lievi perdite, pur in presenza di un margine operativo positivo;

nella primavera del 2001, a seguito della presentazione di un piano industriale mirato ad una mai avvenuta riorganizzazione della società, fu aperta una procedura di mobilità, portando il numero dei dipendenti a circa 70 unità;

alla fine del 2003, la Comerint S.p.A. ha deciso di cedere un ramo d'azienda — costituito dal settore operativo INGE e dalle funzioni da esso dipendente — con circa il 40 per cento degli attuali dipendenti e con un portafoglio pari al 10 per cento del fatturato 2002 ad una costituenda società Comerint Engineering arl e di trasferire la propria sede, con il personale e il portafoglio rimanente a Pavia;

questa decisione è avvenuta nel contesto di una politica di gestione della Dietsmann fortemente penalizzante per le attività di Comerint S.p.A.: trasferimento dei contratti di Comerint S.p.A. in Nigeria ad altre società estere, acquisizione dei crediti di Comerint S.p.A. nei confronti del

cliente nigeriano a prezzo ridotto, impiego di risorse finanziarie di Comerint S.p.A. per coprire costi di sua spettanza;

i lavoratori della Comerint S.p.A. e le loro rappresentanze sindacali avvertono i forti rischi legati sia alla cessione del ramo d'azienda, esposto ad un futuro fallimento per mancanza di lavoro, che al trasferimento di sede, che costringerebbe i dipendenti, lasciati privi delle garanzie relative, a dare le dimissioni;

la valutazione da questi tratta dalle vicende attuali di Comerint S.p.A. è che si sta depauperando la città di Roma e l'Italia di attività nelle quali la Società ha sempre avuto una posizione *leader* nel mercato estero a tutto vantaggio di un soggetto straniero, interessato ad appropriarsi di un patrimonio di contratti e di competenze a scapito di decine di persone professionalmente capaci e qualificate;

la quasi totalità dell'attuale fatturato di Comerint S.p.A. consiste in contratti in essere sotto l'egida del Gruppo ENI, in Italia e soprattutto all'estero —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in ordine ai fatti espressi, considerate le politiche economiche ed industriali del Paese, la necessità di salvaguardare e promuovere l'industria nazionale per renderla competitiva e non mortificarla a fronte di tentativi di distrarre conoscenze e risorse a beneficio di altri paesi concorrenti;

se i Ministri interrogati ritengano di approfondire le vicende di Comerint S.p.A. — anche in riferimento ai contratti in essere con aziende italiane, in particolare del gruppo ENI — e più in generale le iniziative assunte in questo ambito dallo stesso gruppo ENI, per favorire, secondo le proprie competenze, iniziative di sviluppo imprenditoriale che garantiscano nel Paese gli attuali livelli occupazionali e, viste le inadeguate motivazioni del trasferimento, la permanenza della sede societaria o quanto meno della attività svolta a Roma;

se i Ministri interrogati intendano prestare il proprio apporto perché dalla

Comerint S.p.A. siano garantiti i rapporti di lavoro e siano adottati gli strumenti utili a ridurre l'impatto delle decisioni aziendali, come l'utilizzo di ammortizzatori sociali, la ricerca di nuove soluzioni occupazionali e interventi di sostegno al reddito individuale. (3-03101)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DE LAURENTIIS, GIUSEPPE GIANNI, TANZILLI, ANNA MARIA LEONE, MEREU, PERETTI, CIRO ALFANO, DEGENNARO e TUCCI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 dicembre 2001 le Rappresentanze Sindacali Aziendali Cisl, Fna, Cgil, Uil, Snfia, hanno sottoscritto con l'Assitalia e con la capogruppo *Generali Assicurazioni* un Contratto Integrativo Aziendale che prevedeva tra l'altro, l'obbligo di rinnovare i contratti di locazione stipulati tra l'Assitalia, quale proprietaria degli immobili, e i dipendenti o ex dipendenti (pensionati e superstiti) della compagnia;

successivamente, nel corso del 2002, e poi del 2003, tali immobili sono stati venduti in blocco prima alla *società Initium Srl*, società avente sede presso lo stesso indirizzo di Roma dell'Ina in via Sallustiana n. 51, e poi rivenduti sempre in blocco a varie altre società;

le società acquirenti degli immobili non hanno riconosciuto l'impegno di rinnovare i contratti di locazione ai dipendenti ed ex dipendenti Assitalia, a differenza di quanto previsto nel contratto collettivo aziendale;

i dipendenti-inquilini Assitalia hanno manifestato la loro preoccupazione, perché ove le società acquirenti insistano nel negare la validità del contratto integrativo aziendale, il loro diritto di prelazione sulle vendite immobiliari degli appartamenti, previsto in tale contratto, potrebbe essere difficilmente riconosciuto;

sfugge agli interroganti la ragione per la quale vengono eseguite tutte queste vendite in blocco del patrimonio immobiliare, che oltre a danneggiare i dipendenti ed ex dipendenti, creano grave preoccupazione sulle ragioni che guidano i comportamenti del gruppo Generali o Assitalia (in particolare non si comprende come mai vengano costituite varie società a responsabilità limitata a volte evidentemente collegate al Gruppo Generali o Assitalia-Ina) —:

se non intenda procedere ad un monitoraggio e ad una verifica della situazione in atto sul territorio nazionale, adottando iniziative che facilitino il riacquisto degli immobili da parte degli inquilini. (4-08957)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

al signor Giuliano Saviozzi, soggetto portatore di handicap motorio (poliomielite) con percentuale riconosciuta pari all'85 per cento a cui aggiungere altre problematiche di salute non direttamente derivanti dalla poliomielite ma ugualmente debilitanti il soggetto (artrosi con calcificazione agli arti superiori, ipertensione conclamata, difetto visivo ad un occhio, stenosi all'aorta tracheale pari all'80 per cento), non viene applicata da parte dell'INPS la legge 23 dicembre 2000, n. 388, articolo 80, comma 3, che prevede una maggiorazione del periodo lavorativo effettivamente svolto dai lavoratori con invalidità superiore al 74 per cento (circolare n. 29 del 30 gennaio 2002);

in merito a quanto sopra, risulta che anche altri cittadini su tutto il territorio nazionale si trovino nella medesima situazione del signor Saviozzi;

nel caso specifico del signor Saviozzi giunto all'età di 57 anni, con un'anzianità lavorativa di 33 anni, avendo lottato ed ottenuto a norma di legge un riconoscimento di mesi 2 per ogni anno lavorativo fino ad un massimale di mesi 60 (5 anni),

in data 12 giugno 2003 ritiene di presentare domanda di pensionamento facendosi assistere dal Patronato INAC di Pisa;

in data 10 ottobre 2003 il soggetto periferico INPS gli comunica la non accettazione della domanda motivando il rifiuto con il fatto che la legge n. 388 del 2000, sopra ricordata, l'articolo 80, comma 3, non contempla la possibilità di trasformare la pensione parziale e provvisoria INPS (riconosciuta nel 1998 per motivi di salute e determinante una riduzione delle ore lavorative a 24 settimanali) in pensione di anzianità, in conseguenza viene inoltrata al Ministero una richiesta di ulteriore chiarimento che a tutt'oggi non è pervenuto;

in sostanza, si ritiene che le due cose (pensione provvisoria e parziale e pensione di anzianità) siano nettamente diverse e separate nella loro concettualità di applicazione —:

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative affinché sia svolta una indagine sull'intera vicenda affinché venga garantita la corretta applicazione della legge 23 dicembre 2000, n. 388;

se non ritenga necessario inoltrare con sollecitudine una circolare applicativa e chiarificatrice della legge agli organi periferici INPS. (4-08966)

**PERROTTA.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in virtù della Legge Bassanini e della Legge Finanziaria del 1998 è stata applicata la mobilità per lo spostamento di personale dalle Poste presso altre Amministrazioni: in tutta Italia nel periodo gennaio/marzo 1998, settecentottanta unità delle Poste furono mobilitate nelle strutture INPDAP. Purtroppo questo personale ha dovuto sopportare una grave disparità di trattamento. In primis con il personale cosiddetto « storico » dell'INPDAP, poi con quello proveniente dall'ex Ministero del tesoro transitato diret-

tamente nei ruoli dell'INPDAP con decorrenza dal 1° gennaio 1999. A costoro, quasi tutti, è stato consentito di partecipare agli ultimi concorsi interni per i passaggi giuridici ed ottenere così importanti gratificazioni economiche e professionali. Al contrario ai dipendenti postati è stato negato:

un adeguato inquadramento per coloro i quali presso le Poste erano inquadrati nell'Area B (IV livello) e presso l'INPDAP sono stati inseriti nell'Area A (IV livello) pur possedendo titoli ed anzianità che certamente secondo l'interrogante avrebbero permesso l'inquadramento nell'Area B da dove già provenivano;

un adeguato inquadramento per coloro che, diplomati e con più di dieci anni di servizio, svolgono funzioni superiori di fatto come quella di « revisore », da configurare almeno nel B2 e non nel B1 in cui attualmente sono inquadrati;

il giusto inquadramento per coloro i quali, provvisti di laurea e con più di dieci anni di servizio, avendo svolto presso le Poste funzioni di Q1 e Q2 (8° e 9° livello) come reggenti di Ufficiali Postali di grandi dimensioni, pur se inquadrati nell'Area C sono stati retrocessi in C1 (ex VII livello);

a tutto questo si aggiunge la gravissima esclusione dei dipendenti ex postali dagli ultimi concorsi per i passaggi giuridici portati a compimento nel 2001, in cui tutti hanno potuto accedere tranne che i dipendenti provenienti dalle Poste per un incomprensibile sistema di termini, sebbene i dipendenti ex postali a quel tempo fossero, ormai già inquadrati a pieno titolo nei ruoli INPDAP —:

se il Ministro intenda fare chiarezza sulla equiparazione dei livelli tra Poste ed INPDAP, valutando i singoli casi in tutta la loro completezza;

quali valutazioni intenda esprimere sui metodi che hanno informato l'ultimo concorso per i passaggi giuridici tenutosi in INPDAP, considerando sia l'esclusione dei colleghi ex postali e sia i punteggi;

se intenda far tutto ciò che rientra nelle proprie competenze e prerogative affinché ai lavoratori in questione siano riconosciuti fondamentali diritti fin qui negati e, purtroppo, molto spesso disattesi dalle stesse Amministrazioni Pubbliche a vantaggio di pochi ed a danno di molti.

(4-08967)

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2004, all'articolo 4, commi da 20 a 24, consente la sospensione della riscossione, la riduzione delle sanzioni civili dovute per il mancato o ritardato pagamento dei contributi agricoli unificati ed il pagamento dilazionato degli stessi fino a venti rate trimestrali costanti;

si tratta di importanti disposizioni finalizzate ad attenuare l'impatto di oneri economici rilevanti sulle imprese agricole che, in molti casi, rischiano di compromettere la loro stessa sopravvivenza. Solo in Puglia la massa dei crediti è di circa mille miliardi di vecchie lire, di cui centotrentasette in provincia di Lecce;

le citate disposizioni richiedono necessariamente l'emanazione di decreti ministeriali attuativi, in mancanza dei quali si rischia di vanificare le finalità del legislatore. Ne è riprova l'atteggiamento dei concessionari che hanno avviato la procedura di riscossione coattiva dei crediti, anche attraverso Decreti ingiuntivi e di pignoramento, non tenendo in alcun conto l'entrata in vigore delle suddette norme —:

se i Ministri interrogati non ritengano di dover provvedere ad emanare, con la massima urgenza, i provvedimenti di sospensione del pagamento e la relativa rateizzazione dei contributi agricoli unificati pregressi al fine di consentire una boccata di ossigeno al mondo agricolo che vive in una situazione di gravissima crisi.

(4-08976)

BATTAGLIA, TURCO, LOLLI e RUTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria per il 2003 non è stato rifinanziato l'istituto del reddito minimo di inserimento, che di conseguenza terminava il 31 dicembre 2002;

il ministero del lavoro e delle politiche sociali aveva predisposto, comunque, un prolungamento dell'intervento sino al giugno 2003, impegnandosi a coprire il 50 per cento della spesa lasciando alle regioni l'onere di coprire la restante somma;

le amministrazioni comunali hanno ricevuto il contributo per il quale il ministero si era impegnato;

a tutti i cittadini percettori del Reddito minimo di inserimento è stato garantito per i primi sei mesi del 2003 lo stesso contributo che era stato erogato negli anni precedenti;

risulta all'interrogante che i cittadini di Isernia, invece, hanno percepito un contributo inferiore del 35,88 per cento rispetto al contributo degli anni precedenti, e che il comune di Isernia dichiara di avere dovuto ridurre le quote a causa di una riduzione del trasferimento da parte del ministero —:

se corrisponda al vero che il comune di Isernia abbia percepito una quota minore alla cifra prevista, fatto che gli avrebbe impedito di mantenere, nei sei mesi di prolungamento del Reddito minimo di inserimento, lo stesso contributo mensile garantito negli anni precedenti;

in caso contrario, quali sino le ragioni della riduzione del trasferimento e se non ritenga che il comune di Isernia abbia determinato un rilevante danno economico ai cittadini percettori del Reddito minimo di inserimento, compromettendo gli esiti di un intervento finalizzato al superamento di forme di emarginazione e di esclusione sociale.

(4-08977)

MANINETTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i decreti ministeriali n. 157/2000 e n. 158/2000, recanti regolamento relativo all'istituzione del fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente dalle imprese di credito cooperativo e dalle imprese di credito, prevedono all'articolo 10, comma 9, che «il Fondo eroga un assegno straordinario di sostegno al reddito il cui valore è pari: a) per i lavoratori che possono conseguire la pensione di anzianità prima di quella di vecchiaia, alla somma dei seguenti importi: 1) l'importo netto del trattamento pensionistico spettante nell'assicurazione generale obbligatoria con la maggiorazione dell'anzianità contributiva mancante per il diritto alla pensione di anzianità; 2) l'importo delle ritenute di legge sull'assegno straordinario»;

da tale formulazione si evince la volontà di determinare l'importo netto dell'assegno da erogare in misura pari al trattamento pensione, ossia simulando il calcolo che si otterrebbe con la normativa prevista per le pensioni e simulando il calcolo dei pensionati;

la normativa fiscale in vigore dal 1° gennaio 2003, nel rimodulare le aliquote Irpef rispetto a quelle previgenti, ha previsto un innalzamento del primo scaglione dal 18 per cento al 23 per cento e contemporaneamente l'introduzione della «no tax area»;

affinché il singolo contribuente non potesse essere penalizzato dal passaggio al nuovo regime è stato altresì introdotto un «diritto di opzione», ossia il diritto di scegliere il vecchio regime se più favorevole;

l'Inps, a seguito di un'interpretazione unilaterale, determina invece l'importo lordo della pensione teorica a cui sottrae esclusivamente le aliquote Irpef senza applicare il beneficio della «no tax area» e il diritto di opzione per il trattamento più favorevole;

tale problema riguarda tutti i lavoratori «esodati» dal 1° gennaio 2003 che

sono circa sei-settemila, con previsione di ulteriore aumento nel 2004 —:

quali provvedimenti anche di carattere normativo si intendano adottare per rimediare a questa interpretazione dell'Inps che determina non solo un assegno netto annuo più basso per gli interessati ma anche un minor gettito per l'Erario.  
(4-09009)

COSSA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la «Nuova Scaini Spa» per oltre un ventennio, dalla fine degli anni settanta alla fine degli anni novanta, ha prodotto batterie per auto, arrivando ad occupare una posizione di mercato di grande rilievo del settore;

la fabbrica, di proprietà dell'«Agip Petroli Spa» ha rappresentato per la Sardegna una delle più valide iniziative sostitutive dell'attività mineraria dismessa, arrivando ad occupare fra diretto ed indotto oltre 300 lavoratori;

nel 1997, la «Agip Petroli Spa», nel più ampio quadro di privatizzazioni, decise di vendere una rilevante partecipazione azionaria della «Nuova Scaini Spa» ed individuò, quale acquirente, la società svizzera «Zacharias Management AG», che acquistò nell'ottobre del 1997;

la società acquirente — costituita nell'aprile 1997, appena quattro mesi prima della cessione della «Nuova Scaini» con capitale sociale di 100.000 franchi svizzeri (equivalenti a poco meno di attuali 60.000 euro) — acquistò l'80 per cento delle partecipazioni azionarie versando all'Agip Petroli un importo di circa 1 miliardo di lire a fronte di un valore nominale delle azioni di 14 miliardi e 800 milioni di lire;

società acquirente impegnò «Nuova Scaini» a versare all'«Agip petroli» il residuo debito di 14 miliardi di lire dilazionato in 15 anni;

il nuovo azionista di maggioranza non ha presentato alcun piano di rilancio aziendale, con la conseguenza che la situazione della società si è ulteriormente aggravata;

a quanto risulta all'interrogante la « Zacharias Management AG » non ha portato nelle casse della « Nuova Scaini Spa » un solo centesimo;

tale situazione, lungi dal rilanciare lo stabilimento, ha portato come conseguenza l'aumento delle perdite negli esercizi successivi, il tutto nel completo disinteresse dell'« Agip Petroli Spa », proprietario del 20 per cento del pacchetto azionario;

a seguito di tutto ciò, l'assemblea straordinaria del 30 aprile 1999, ha decretato la messa in liquidazione della « Nuova Scaini Spa » nominando e delegando un liquidatore;

il liquidatore, ha deciso che il personale dipendente venga messo in mobilità, previo licenziamento di 150 lavoratori;

molti lavoratori hanno terminato il periodo di mobilità già dal settembre del 2000, mentre la stragrande maggioranza lo ha concluso a fine del 2003;

i lavoratori licenziati non hanno raggiunto l'età pensionabile, ma non sono abbastanza giovani da potere agevolmente reinserirsi nel mercato del lavoro —:

quali siano le ragioni che a suo tempo hanno indotto « Agip Petroli s.p.a. », controllata da Eni e quindi dal ministero del tesoro, a cedere la « Nuova Scaini » ad un *partner* dimostratosi quantomeno incapace di effettuare un rilancio della società;

quale parte abbia avuto Agip Petroli nella successiva gestione della « Nuova Scaini », di cui restava azionista al 20 per cento;

quali iniziative intendano assumere per consentire un effettivo rilancio dell'attività produttiva della società e per evitare ulteriori pregiudizi per i lavoratori;

quali azioni intendano porre in atto per far fronte alle problematiche di un rilevante numero di lavoratori, in un territorio già duramente colpito dalla disoccupazione e interessato da una vera e propria desertificazione industriale.

(4-09026)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 19 febbraio scorso, quindici dei 30 operai edili della « Casal S.p.A. » di Catania, che attendono da mesi il salario, i versamenti alla cassa edile e il trattamento di fine rapporto, hanno attuato un presidio di protesta davanti alla sede delle Poste della città;

il caso dei dipendenti della « Casal Spa », vincitrice di due grossi appalti pubblici, è stato al centro di un esposto denuncia inviato alla Procura della Repubblica dal segretario generale della Fillea-Cgil di Catania, in cui si denunciano « mancati controlli delle direzioni dei lavori » —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di sbloccare la situazione che si è venuta a creare, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori coinvolti, che, non ricevendo i salari da oramai troppo tempo, vivono una situazione di grave precarietà economica e sono preoccupati per la loro stessa futura condizione lavorativa. (4-09027)

\* \* \*

#### PARI OPPORTUNITÀ

*Interrogazione a risposta scritta:*

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

è stata istituita la Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna, no-